

CAMBIATO IL REATO ANTI STUPRI

Data Stampa 2053-Data Stampa 2053

Via il consenso Meloni tradisce tutte le donne

VALERIA VALENTE

La presidente Giulia Bongiorno ha presentato un testo alla commissione Giustizia che, nei fatti, cancella il consenso dalla legge sul consenso in materia di violenza sessuale. Da oggi, non stiamo più discutendo in Senato una

normativa per cui solo un sì è un sì — una rivoluzione storica per le donne — ma una normativa per cui chi denuncia una violenza sessuale dovrà comunque dimostrare, nel corso del processo, di aver manifestato il proprio dissenso all'atto sessuale, in modo chiaro. Viene così sconfessato l'accordo che la premier Giorgia Meloni aveva stretto con la segretaria del Pd Elly Schlein e che aveva portato ad approvare un testo sul «consenso libero e attuale» all'unanimità.

a pagina 6

IL COMMENTO

Così colpiscono le donne La destra deve fermarsi

VALERIA VALENTE

senatrice Pd

La presidente Giulia Bongiorno ha presentato un testo alla commissione Giustizia che, nei fatti, cancella il consenso dalla legge sul consenso in materia di violenza sessuale. Da oggi, non stiamo più discutendo in Senato una normativa per cui solo un sì è un sì — una rivoluzione storica per le donne — ma una normativa per cui chi denuncia una violenza sessuale dovrà comunque dimostrare, nel corso del processo, di aver manifestato il proprio dissenso all'atto sessuale, in modo chiaro. Viene così sconfessato, da un lato, l'accordo che la premier Giorgia Meloni aveva stretto con la segretaria del Pd Elly Schlein e che aveva portato ad approvare un testo sul «consenso libero e attuale» all'unanimità, dall'altro le stesse dichiarazioni fatte fin qui da Bongiorno (che aveva parlato di «consenso riconoscibile»), nonché — cosa ancora più grave — la giurisprudenza in materia che già richiama il consenso, in linea con la Convenzione di Istanbul e non solo.

Differenza sostanziale

La differenza tra il testo licenziato da Montecitorio e quello presentato dall'esponente leghista

non è una questione di lana caprina, ma è invece sostanziale. La proposta di legge approvata alla Camera, a partire dal testo Boldrini (Pd), rappresentava un avanzamento dei diritti delle donne, perché introduceva appunto il «consenso libero e attuale» nella legislazione.

Oggi l'articolo 609 bis del Codice penale stabilisce che c'è stupro solo se l'atto sessuale viene consumato in presenza di violenza, minacce, o abuso di potere e quindi chi denuncia ha nei fatti l'onere di dimostrare di avere reagito e di essersi difesa.

Ma la cronaca ci ha confermato che provarlo può essere assai difficile, perché la paura paralizza (il *freezing*) o perché alcool e droghe (la famosa droga dello stupro) o addirittura sonniferi (come nel caso agghiacciante di Giséle Pelicot) inibiscono ogni reazione. Stabilire che senza consenso è stupro significa cancellare la cultura patriarcale per cui il consenso femminile all'atto sessuale è implicito, quasi scontato, e dare centralità all'autodeterminazione e alla libertà delle donne sul proprio corpo e sulla propria sessualità.

Ostracismo leghista

Al contrario, sancire, come vorrebbe Bongiorno, che «la volontà contraria all'atto sessuale deve essere valutata tenendo conto

della situazione e del contesto in cui il fatto è commesso» e che «l'atto sessuale è contrario volontà della persona anche quando è commesso a sorpresa, ovvero approfittando dell'impossibilità della persona stessa di esprimere il proprio dissenso», significa capovolgere a 360 gradi il concetto di consenso e arretrare rispetto allo status quo.

Noi lo diciamo chiaramente: meglio nessuna legge che il testo Bongiorno. E non lo diciamo solo noi, ma in queste ore si esprimono in tal senso anche le associazioni e le reti antiviolenza, che sono in prima linea nella difesa delle vittime di stupro.

È chiaro che con questa proposta ha vinto, sull'accordo di civiltà bipartisan, l'ostracismo della Lega, che nella sua cultura maschilista si è tirata dietro il resto della maggioranza. Del resto è stato proprio Matteo Salvini a far saltare il banco dicendo, alla vigilia del 25 novembre scelto per il sì definitivo, che «quella sorta di consenso



preliminare, informato e attuale, così come è scritto, lascia lo spazio a vendette personali».

Il mito delle false denunce di stupro è un corollario del consenso implicito e di una concezione predatoria della sessualità maschile, ma la realtà è che le donne purtroppo non denunciano, per paura di non essere credute e di essere rivittimizzate. Noi alla destra diciamo: fermatevi. Sarebbe davvero un paradosso se proprio grazie a un'avvocata come Giulia Bongiorno, impegnata anche a difendere le donne, il primo governo guidato da una premier, Giorgia Meloni, peggiorasse la legislazione anche su un tema così importante come quello della violenza sessuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA